



XI RAPPORTO SULL'ECONOMIA ITALIANA

Giovedì 22 Giugno 2017 - ore 10:00 -19:00

Roma, Via delle Coppelle 35, Istituto Luigi Sturzo – Palazzo Baldassini - Sala Perin del Vaga

EMBARGO FINO AL 22 GIUGNO 2017

Mario Baldassarri

I - ANALISI - 2013-2017*

I “numeri” della XVII Legislatura

1.- Nove Def, quattro Governi

(Monti-Letta-Renzi-Gentiloni):

Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria

...o numeri inerziali?

2.- Il Bilancio pubblico dal 2012 al 2017

I dati ufficiali sull'andamento delle spese e delle entrate

3.- Il Def del 12 Aprile 2017

3.1 - Dati tendenziali ed obiettivi programmatici

3.2 - Le previsioni sulla base del Def contraddicono

le previsioni del Def, ma allora ... il Def dà i numeri?

**le simulazioni econometriche sono state effettuate, con il modello Oxford Economics, da Pasquale Capretta, Responsabile banche dati e modelli econometrici del Centro Studi Economia Reale*

1.- Nove Def, quattro Governi (Monti-Letta-Renzi-Gentiloni): Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria ...o numeri inerziali?

In questa prima parte di Analisi abbiamo posto a confronto i dati espressi in nove diversi Def e Note di Aggiornamento Def presentati in questa XVII legislatura dai quattro governi che si sono succeduti, documenti firmati dai relativi Presidenti del Consiglio e Ministri dell'Economia (Monti/Grilli, Letta/Saccomanni, Renzi/Padoan, Gentiloni/Padoan).

Sul quadro macroeconomico facciamo riferimento ai dati relativi al tasso di crescita ed all'andamento del Pil.

Rispetto al quadro di finanza pubblica abbiamo riportato i dati della Spesa pubblica totale e delle sue maggiori componenti (spesa corrente, interessi sul debito, spesa corrente al netto degli interessi, spesa in conto capitale, investimenti fissi lordi, contributi/trasferimenti a fondo perduto in conto capitale ed in conto corrente).

A fronte della spesa abbiamo poi posto i dati del Totale delle Entrate, in valore assoluto ed in percentuale del Pil, della Pressione fiscale e dei conseguenti saldi di bilancio in termini di Deficit pubblico, in valore assoluto ed in percentuale del Pil, ed infine il Debito pubblico, anch'esso in valore assoluto ed in percentuale del Pil.

Nelle tavole che seguono, abbiamo riportato per ciascuna di quelle variabili, **in orizzontale**, i dati relativi alle previsioni nei vari anni di ogni documento fatte da ciascun governo per gli anni successivi. La sequenza dei dati dei diversi documenti presentati in successione dai diversi governi è riportata riga dopo riga. Pertanto, se quei numeri si leggono **in senso verticale** si può rilevare come, rispetto ad uno stesso anno, i dati sono cambiati passando da un governo all'altro fino ad arrivare al dato "vero" registrato a consuntivo che si consolida con lo scorrimento degli anni. Pertanto, nelle righe finali delle tavole si possono verificare i dati che "storicamente" si sono determinati fino all'ultimo valore statisticamente consolidato del 2016 e le loro

differenze rispetto alle precedenti previsioni dei vari governi. I dati dal 2017 al 2020 restano ancora ad oggi previsioni fatte dai diversi governi.

La Tav.1.1 presenta i tassi di crescita del Pil.

Tav.1.1- Oggi non si cresce, domani si

TASSI DI CRESCITA DEL PIL SECONDO LE VARIE STIME	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (con effetti pagamenti DEBITI PA) (MONTI-GRILLI)	-1,3	1,3	1,5	1,3	1,4				2,7
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	-1,7	1	1,7	1,8	1,9				3,6
DEF 8 APRILE 2014 (RENTI-PADOAN)	-1,9	0,8	1,3	1,6	1,8	1,9			3,8
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	-1,9	-0,3	0,6	1	1,3	1,4			3,3
DEF 10 APRILE 2015	-1,9	-0,4	0,7	1,3	1,2	1,1	1,1		3,0
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	-1,9	-0,4	0,9	1,3	1,3	1,3	1,2		3,1
DEF 8 APRILE 2016	-1,9	-0,4	0,8	1,2	1,2	1,2	1,3		3,2
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	-1,9	-0,4	0,7	0,8	1,0	1,3	1,2		3,1
DEF 11 APRILE 2017 TENDENZIALE → (GENTILONI-PADOAN)	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,1	1,0	1,1	1,1	3,0
DEF 11 APRILE 2017 PROGRAMMATICO → (GENTILONI-PADOAN)	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,1	1,0	1,0	1,1	3,0
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI DELLO STESSO ANNO	-0,6	-1,7	-0,8	-0,4	-0,3	-0,9	-0,1	0	
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE RISPETTO AL 2012	-1,9	-2,3	-1,6	-0,7	0,4	1,4	2,4	3,5	

Se si leggono i numeri in orizzontale emerge che tutti i governi “programmano” un tasso di crescita in aumento negli anni successivi, come indicato dai numeri tutti positivi dell’ultima colonna. Ad esempio, il Def Monti-Grilli dell’aprile 2013 partiva da una crescita di -1,3% di quell’anno e prevedeva una crescita dell’1,4% nel 2017, con un aumento del 2,7%. E così via per gli altri documenti dei successivi governi.

Da un governo all’altro, però, si evidenzia che le previsioni di crescita sono sempre riviste verso il basso e, nella penultima riga, si vede quanto la crescita sia stata “storicamente” inferiore rispetto alle previsioni iniziali. Per l’anno 2013, sempre ad esempio, si è partiti con una previsione del governo Monti-Grilli del -1,3% e si è poi effettivamente avuta una crescita del -1,9% con una differenza pari al -0,6%.

Nell’ultima riga, che riporta la crescita cumulata di anno in anno, si vede che, rispetto al 2012, si è avuta una crescita negativa nel 2013/14 pari al -2,3%. Tale riduzione è

stata lentamente riassorbita nel successivo biennio fino ad arrivare ad un dato cumulato del +0,4% nel 2017 rispetto al 2012, anno finale della precedente legislatura. Significa cioè che nel quinquennio di questa legislatura, rispetto al 2012, la crescita media annua è stata pari allo 0,08%.

A fronte di questi andamenti di crescita reale si pongono delle previsioni “ottimistiche” anche in termini di maggiore inflazione. “Ottimistiche” nel senso che contribuiscono, insieme alla più alta crescita prevista, ad innalzare i valori previsti del Pil nominale. A sua volta il maggiore Pil nominale conduce a prevedere, come vedremo analiticamente in successive tavole, un rapporto Deficit/Pil e Debito/Pil inferiore a quanto poi storicamente si è determinato (Tav.1.2).

Tav.1.2- Pil nominale gonfiato da previsioni di maggiore crescita e inflazione

PIL NOMINALE		2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
						2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013	(MONTI-GRILLI)	1573	1624	1678	1731	1786				213
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013	(LETTA-SACCOMANNI)	1557	1603	1661	1718	1780				222
DEF 8 APRILE 2014	(RENZI-PADOAN)	1560	1587	1627	1677	1731	1789			229
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014		1619	1627	1647	1690	1742	1800			181
DEF 10 APRILE 2015		1619	1616	1639	1688	1738	1789	1841		222
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015		1619	1616	1635	1682	1733	1785	1835		216
DEF 8 APRILE 2016		1619	1616	1636	1672	1716	1765	1818		200
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016		1619	1616	1642	1672	1704	1756	1810		191
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE → (GENTILONI-PADOAN)	1619	1616	1642	1672	1710	1759	1810	1862	243
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO → (GENTILONI-PADOAN)	1619	1616	1642	1672	1711	1757	1809	1861	242
<i>I VALORI IN ROSSO RIFERISCONO LA RIVALUTAZIONE ISTAT DEL PIL NEL 2013</i>										
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE										
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI		46	-8	-36	-59	-75	-32	-32	-1	
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE RISPETTO AL 2012 MLD 1566		53	50	76	106	145	191	243	295	

In realtà, il Pil nominale nei dati che statisticamente si sono realizzati in tutti gli anni è risultato significativamente minore. E questo sembra valere anche per i dati previsti dal 2017 al 2020.

Passiamo ora all’analisi delle voci del Bilancio pubblico (Conto consolidato delle Pubbliche amministrazioni).

Tav.1.3- La spesa cresce sempre, ma allora dove sono i “tagli”?

TOTALE SPESA PUBBLICA	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	811	815	837	853	870				60
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	808	812	828	841	854				47
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	799	809	818	829	838	852			53
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014	827	835	833	847	854	868			41
DEF 10 APRILE 2015	820	826	827	842	845	854	864		44
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015	820	826	832	840	843	854	866		46
DEF 8 APRILE 2016	820	826	826	829	830	838	849		29
NA DEF SETT. 2016	820	826	828	827	829	836	847		27
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	820	826	828	829	839	849	861	874	54
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	9	11	-9	-24	-31	-3	-3		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		6	2	1	10	10	12	13	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		6	8	9	19	29	41	54	

Nell’ultima colonna della Tav.1.3, si può verificare che ogni governo “programma” aumenti di spesa per gli anni successivi. Il governo Monti-Grilli, ad esempio, è partito da una spesa totale di 811 mld nel 2013 ed ha programmato una spesa di 870 mld nel 2017 con un incremento di 60 mld. Per i governi successivi tali aumenti programmati di spesa risultano tutti attorno ai 40/50 mld di euro.

Nella terzultima riga abbiamo posto le variazioni virtuali programmate dai vari governi rispetto ai valori tendenziali iniziali. Questi numeri corrispondono in realtà agli annunciati “tagli” di spesa. Questi “tagli” sono però riferiti ai valori tendenziali futuri e pertanto non rappresentano tagli veri di spesa, ma semplicemente “minori aumenti” di spesa rispetto alle previsioni tendenziali.

La controprova di questo è indicata nella penultima riga della tavola dove si vede che la spesa pubblica totale è sempre aumentata da un anno all’altro. Cumulativamente negli anni, la spesa è passata dagli 820 mld del 2013 agli 839 del 2017 ed è programmata in aumento fino agli 874 mld del 2020, previsti nell’ultimo Def Gentiloni-Padoan, con un aumento complessivo di 54 mld.

Come espresso nella Tav.1.4, anche per la spesa corrente si rileva che ogni governo programma sempre per gli anni successivi aumenti di spesa (vedi ultima colonna) e gli annunci di tagli sono riferiti alle previsioni future che comunque determinano nei fatti sempre aumenti di spesa. Nel caso della spesa corrente questi sono per di più maggiori di quelli che risultano per la spesa totale. Tra il 2013 ed il 2017 la spesa corrente è aumentata di 20 mld ed al 2020 dovrebbe aumentare di 57 mld.

Aumenti ancor più consistenti si sono determinati nella spesa corrente al netto degli interessi che, tra il 2013 ed il 2017, è cresciuta di 31 mld (vedi Tav.1.5).

All'interno della spesa corrente, la voce più importante che effettivamente si riduce è quella relativa agli interessi sul debito pubblico (vedi Tav.1.6). Tra il 2013 ed il 2017 gli interessi hanno determinato una minore spesa di circa 12 mld, passando dagli oltre 78 mld del 2013 ai quasi 67 mld del 2017. Questa riduzione di spesa per interessi è andata a compensare parzialmente i 31 mld di aumento della spesa al netto degli interessi.

Tav.1.4- La spesa corrente aumenta molto di più della spesa totale

TOTALE SPESA CORRENTE	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	755	770	791	810	828				72
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	757	767	784	798	811				54
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	756	764	772	785	796	810			54
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	770	775	775	787	796	811			41
DEF 10 APRILE 2015	762	768	767	778	785	794	805		43
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	762	768	767	778	785	795	808		46
DEF 8 APRILE 2016	761	765	760	768	770	776	789		28
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	761	765	760	769	769	776	788		27
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	761	765	760	772	781	788	801	818	57
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	6	-5	-31	-38	-47	-22	-4		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		4	-5	12	9	7	13	17	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		4	-1	11	20	27	40	57	

Tav.1.5- E al netto degli interessi, la spesa corrente aumenta ancor di più

TOTALE SPESA CORRENTE AL NETTO DI INTERESSI	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	671	679	693	706	718				47
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	673	681	694	706	718				46
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	674	681	690	699	711	725			51
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	691	698	701	712	722	737			46
DEF 10 APRILE 2015	684	692	698	707	715	726	737		53
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	684	692	697	706	713	723	736		52
DEF 8 APRILE 2016	684	691	691	701	705	712	725		41
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	684	691	692	702	705	713	726		42
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	684	691	692	706	715	723	734	746	62
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	13	12	-1	0	-3	-2	-3		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		7	1	14	9	8	11	12	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		7	8	22	31	39	50	62	

Tav. 1.6- Gli Interessi sul Debito dimuiscono, grazie all'euro ed al QE di Draghi

TOTALE SPESA PUBBLICA PER INTERESSI	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	84	90	98	104	109				25
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	84	86	89	92	93				9
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	82	83	82	85	85	86			4
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	78	77	74	75	74	74			-4
DEF 10 APRILE 2015	78	75	69	71	69	68	68		-10
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	78	75	70	71	71	72	73		-5
DEF 8 APRILE 2016	78	74	68	67	65	64	64		-14
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	78	74	68	66	64	63	62		-16
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	78	74	68	66	66	66	67	71	-7
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	-6	-16	-30	-38	-43	-20	-1		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		-4	-6	-2	0	0	1	4	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		-4	-10	-12	-12	-12	-11	-7	

Il totale della spesa pubblica in conto capitale è quasi sempre stato programmato in riduzione per gli anni successivi alla presentazione dei documenti, mentre negli ultimi due anni sono stati previsti come sostanzialmente stabili. Nei dati storici tale spesa si è attestata ai 58 mld del 2013, per poi salire nel successivo biennio e ritornare attorno a 57/58 mld nel 2016/2017 (vedi Tav.1.7).

Il totale della spesa in conto capitale si articola in Investimenti fissi lordi (Tav.1.8) e Trasferimenti a fondo perduto (Tav.1.9).

Gli investimenti fissi lordi (infrastrutture) hanno subito una riduzione pari a circa il 40% rispetto ai valori dei primi anni duemila. A partire dal 2013, si sono attestati a 38 mld e sono stati ridotti ai 35/36 mld del 2016/2017. Sono poi stati programmati stabili su tale livello fino al 2020.

Per contro, i Trasferimenti a fondo perduto in conto capitale sono passati dai 19 mld del 2013 ai 22 mld del 2017 (vedi Tav.1.9).

Se a questi si aggiungono i Trasferimenti a fondo perduto in conto corrente, il totale dei fondi perduti erogati parte dai 47 mld del 2013, crescono a 53, 59, 53 mld nel successivo triennio e restano sostanzialmente stabili anche nelle previsioni programmate fino al 2020 (vedi Tav.1.10).

In sintesi, la spesa in conto capitale rimane stabile negli anni, ma al suo interno si riducono gli investimenti fissi lordi ed aumentano i trasferimenti a fondo perduto.

Si noti infine che, all'interno di detti valori, si collocano circa 17 mld all'anno di trasferimenti alle Regioni che poi erogano fondi perduti a pioggia riferiti anche ai cosiddetti corsi di formazione per veline, parrucchiere e mestieri vari che spesso si sono rivelati come sostegni ai tanti docenti coinvolti piuttosto che come formazione dei potenziali partecipanti agli stessi corsi.

Tav. 1.7- Spesa in conto capitale stabile negli anni...ma...

TOTALE SPESA PUBBLICA CONTO CAPITALE	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	55	45	46	43	43				-13
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	51	45	46	43	43				-8
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	43	45	46	44	42	41			-2
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	58	60	58	60	57	57			-1
DEF 10 APRILE 2015	58	59	60	64	60	60	59		1
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	58	59	64	63	58	59	58		0
DEF 8 APRILE 2016	58	60	67	60	60	61	60		2
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	58	60	68	66	64	63	62		4
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	58	60	68	57	58	61	60	57	-1
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	3	15	22	15	15	20	1		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		2	8	-11	1	3	-1	-3	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		2	10	-1	0	3	2	-1	

Tav. 1.8- Investimenti pubblici quasi dimezzati rispetto ai primi anni duemila e stabili dal 2013

INVESTIMENTI FISSI LORDI	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	28	28	28	29	29				1
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	28	29	29	29	29				1
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	27	26	25	24	25	25			-2
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	38	36	35	35	36	36			-2
DEF 10 APRILE 2015	38	36	37	38	39	40	40		2
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	38	36	38	38	39	39	40		2
DEF 8 APRILE 2016	38	37	37	38	39	40	41		2
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	38	37	37	37	38	40	40		2
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	38	37	37	35	36	38	38	37	-1
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	10	9	9	6	7	13	-2		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		-1	0	-2	1	2	0	-1	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		-1	-1	-3	-2	0	0	-1	

Tav. 1.9- Aumentano invece i contributi a fondo perduto in conto capitale

	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
CONTRIBUTI FONDO PERDUTO C/CAP. E ALTRI TRASFERIMENTI									
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	27	17	18	14	14				-13
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	23	17	17	13	14				-9
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	15	20	21	20	17	17			2
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	20	24	22	25	22	21			1
DEF 10 APRILE 2015	20	23	24	25	20	21	20		0
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	19	23	27	25	19	20	18		-1
DEF 8 APRILE 2016	19	23	30	23	22	22	19		0
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	19	23	31	21	21	20	18		-1
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	19	23	31	22	22	23	22	20	1
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	-8	6	13	8	8	6	2		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		4	8	-9	0	1	-1	-2	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		4	12	3	3	4	3	1	

Tav. 1.10- ... ed ancor di più il Totale dei trasferimenti a fondo perduto in conto capitale ed in conto corrente.

	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
TOTALE CONTRIBUTI/FONDI PERDUTI									
CONTRIBUTI TRAFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	19	23	31	22	22	23	22	20	1
CONTRIBUTI ALLA PRODUZIONE FONDI PERDUTI IN CONTO CORRENTE*	28	30	28	31	29	28	27	28	0
*INCLUSI IN ALTRE SPESE CORRENTI									
TOTALE FONDI PERDUTI CONTO CORRENTE E CONTO CAPITALE	47	53	59	53	51	51	49	48	1

Passiamo ora sul fronte delle Entrate.

Il totale delle Entrate pubbliche (vedi Tav.1.11) è sempre stato “programmato” in forte aumento. Ad esempio, il governo Monti-Grilli è partito con un totale del 2013 a 765 mld ed ha previsto di portarlo a 852 mld nel 2017, con un aumento di 87 mld. Tali profili di aumenti programmati si sono accresciuti con i successivi governi. Anche qui però si vede chiaramente il “mistero” della finanza pubblica italiana.

Abbiamo visto in precedenza che gli annunciati tagli di spesa si sono poi dimostrati...aumenti di spesa effettiva, anche se inferiori a quelli previsti.

Anche sulle entrate i “tagli” annunciati sono stati riferiti agli aumenti futuri e di fatto, nei dati storici, si sono rivelati aumenti (magari minori di quelli previsti) ma non sono mai stati riduzioni di tasse. Tra il 2013 ed il 2017 il totale delle entrate è passato da 772 a 800 mld, con un aumento di 28 mld. Da qui al 2020 è previsto passare a 866 mld con un aumento di 94 mld rispetto sempre al 2013.

Ecco allora rivelato ancora una volta il “mistero” e cioè come mai dopo anni di tagli di spesa e di tagli di tasse l'Italia abbia sempre avuto un Debito Pubblico in forte aumento. La verità è che i tagli di spesa sono in realtà stati aumenti di spesa e che i tagli di tasse sono stati in realtà aumenti di tasse ma, soprattutto, che gli aumenti effettivi di spesa non sono stati compensati dagli aumenti veri delle tasse e pertanto siamo sempre rimasti in deficit con la conseguenza che, finché c'è deficit, il debito aumenta.

Di fatto quindi, il totale delle entrate si è attestato poco sopra il 47% del Pil e si colloca oggi poco sotto il 47% del Pil (Vedi Tav.1.12).

Circa il profilo della Pressione fiscale si passa dal 43,6% del 2013 al 41,8% del 2017, con una riduzione dell'1,8% nel periodo, pari allo 0,35% all'anno (Vedi Tav.1.13).

Tav. 1.11- Le tasse sono programmate sempre in aumento, le riduzioni sono sugli aumenti previsti e pertanto le tasse...aumentano sempre di anno in anno

TOTALE ENTRATE FINALI	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	765	787	808	830	852				87
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	759	775	798	819	842				83
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	752	767	785	803	823	846			94
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	782	786	796	817	834	854			72
DEF 10 APRILE 2015	772	777	786	819	841	863	881		109
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	772	777	789	817	843	867	885		113
DEF 8 APRILE 2016	772	777	784	789	805	832	856		84
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	772	777	785	786	800	822	846		74
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	772	777	785	789	800	827	851	866	94
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	7	-10	-23	-41	-52	-19	-30		
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO		5	8	4	11	27	24	15	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL 2013		5	13	17	28	55	79	94	

Tav. 1.12- Il totale delle Entrate in rapporto al Pil rimane sostanzialmente stabile attorno al 47/48%

TOTALE ENTRATE FINALI IN % PIL	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	48,6	48,4	48,2	47,9	47,7				-0,9
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	48,7	48,3	48,0	47,7	47,3				-1,4
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	48,2	48,3	48,3	47,9	47,5	47,3			-0,9
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	48,3	48,3	48,3	48,3	47,9	47,5			-0,9
DEF 10 APRILE 2015	47,7	48,1	48,0	48,5	48,4	48,3	47,9		0,2
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	47,7	48,1	48,3	48,6	48,6	48,6	48,2		0,6
DEF 8 APRILE 2016	47,7	48,1	47,9	47,2	46,9	47,1	47,1		-0,6
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	47,7	48,1	47,8	47,0	46,9	46,8	46,7		-0,9
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	47,7	48,1	47,8	47,2	46,8	47,0	47,0	46,5	-1,2
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	-1,0	-0,4	-0,4	-0,7	-0,9	-0,3	-0,8		
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO		0,4	-0,3	-0,6	-0,4	0,2	0,0	-0,5	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL 2013		0,4	0,1	-0,5	-0,9	-0,7	-0,7	-1,2	

Tav. 1.13- La pressione fiscale in senso stretto si riduce di poco e lentamente

PRESSIONE FISCALE	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	44,4	44,3	44,1	43,9	43,8				-0,6
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	44,3	44,2	44,0	43,7	43,3				-1,0
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	43,8	44,0	44,0	43,7	43,5	43,3			-0,5
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	43,3	43,3	43,4	43,6	43,3	43,2			-0,1
DEF 10 APRILE 2015	43,4	43,5	43,5	44,1	44,1	44,0	43,7		0,3
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	43,5	43,4	43,7	44,2	44,3	44,3	44,0		0,5
DEF 8 APRILE 2016	43,6	43,6	43,5	42,8	42,7	42,9	42,9		-0,7
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	43,6	43,6	43,4	42,6	42,8	42,7	42,7		-0,9
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	43,6	43,6	43,4	42,9	42,3	42,8	42,8	42,4	-1,2
DEF 11 APRILE 2017 AL NETTO DEGLI 80 € (GENTILONI-PADOAN)	43,6	43,6	43,4	42,9	41,8	42,2	42,3	41,9	-1,7
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	-0,8	-0,7	-0,7	-1,0	-2,0	-0,5	-0,9		
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO		0,0	-0,2	-0,5	-0,6	0,5	0,0	-0,4	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		0,0	-0,2	-0,7	-1,3	-0,8	-0,8	-1,2	

Il deficit pubblico in valore assoluto viene sempre programmato in progressiva riduzione fino a raggiungere il pareggio di bilancio in circa tre anni. Ma queste sono le intenzioni programmatiche dei diversi governi che vengono quantificate nell'ultima colonna della Tav.1.14. Se si leggono però i numeri in verticale si verifica, ad esempio, che il governo Monti-Grilli aveva programmato un deficit del 2016 a 23 mld e di fatto è stato storicamente pari a 41 mld, con un aumento rispetto alla previsione iniziale di 18 mld. I risultati completi di tale verifica tra obiettivi *ex-ante* e risultati *ex-post* sono illustrati nella terzultima riga della stessa Tav.1.14. E' qui evidente il gioco di alzare il deficit nell'anno in corso e posporre il suo azzeramento di uno o due anni. Così ci siamo barcamenati con l'Unione europea negli ultimi anni ed abbiamo chiamato questo "flessibilità" (vedi Tav.1.15).

Ne consegue che se c'è deficit, c'è continuo aumento di debito pubblico in valore assoluto. Come si vede nella Tav.1.16, il nostro Debito pubblico è passato dai 2147 mld del 2013 ai 2267 del 2017 con un aumento di 120 mld di euro. E da qui al 2020 è programmato un ulteriore aumento di 72 mld che lo dovrebbe condurre ad un totale di 2339 mld.

Ecco perché il rapporto Debito/Pil ha veleggiato in questi anni sopra il 132% e la modesta riduzione programmata da qui al 2020 lo porterà ad un livello poco sotto il 126%, con una riduzione di circa il 2% all'anno, ben lontana dalle prescrizioni, seppur non condivisibili come precisiamo in altra parte di questo Rapporto, del Fiscal Compact (vedi Tav.1.17).

Tav. 1.14- Oggi si fa deficit, domani no. In realtà l'obiettivo di deficit zero slitta sempre di anno in anno

DEFICIT PUBBLICO IN VALORE ASSOLUTO	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	-45	-29	-29	-23	-18				27
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	-49	-37	-31	-21	-12				37
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	-47	-42	-33	-25	-15	-6			41
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	-45	-49	-37	-30	-20	-14			31
DEF 10 APRILE 2015	-47	-49	-41	-23	-4	9	17		64
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	-47	-49	-43	-23	1	13	19		66
DEF 8 APRILE 2016	-47	-49	-42	-23	-25	-6	7		54
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016	-47	-49	-43	-41	-28	-14	-1		46
DEF 11 APRILE 2017 TENDENZIALE → (GENTILONI-PADOAN)	-47	-49	-43	-41	-40	-23	-11	-8	39
DEF 11 APRILE 2017 PROGRAMMATICO → (GENTILONI-PADOAN)	-47	-49	-43	-41	-37	-21	-11	-1	46
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	-2	-21	-14	-18	-19	-15	-28	7	
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		-2	6	2	4	16	10	10	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		-2	4	6	10	26	36	46	

Tav. 1.15- Oggi usiamo la flessibilità per aumentare il deficit ma confermiamo il suo azzeramento slittandolo nel tempo

DEFICIT % PIL		2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
						2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013	(MONTI-GRILLI)	-2,9	-1,8	-1,7	-1,3	-1,0				1,9
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013	(LETTA-SACCOMANNI)	-3,1	-2,3	-1,8	-1,2	-0,7				2,4
DEF 8 APRILE 2014	(RENZI-PADOAN)	-3,0	-2,6	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3			2,7
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014		-2,8	-3,0	-2,2	-1,8	-1,1	-0,8			2,0
DEF 10 APRILE 2015		-2,9	-3,0	-2,5	-1,4	-0,2	0,5	0,0		0,0
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015		-2,9	-3,0	-2,6	-1,4	0,1	0,7	1,0		3,9
DEF 8 APRILE 2016		-2,9	-3,0	-2,6	-1,4	-1,5	-0,3	0,4		3,3
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 27 SETTEMBRE 2016		-2,9	-3,0	-2,6	-2,4	-2,0	-1,2	-0,2		2,7
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE → (GENTILONI-PADOAN)	-2,9	-3,0	-2,6	-2,4	-2,3	-1,3	-0,6	-0,5	2,4
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO → (GENTILONI-PADOAN)	-2,9	-3,0	-2,6	-2,4	-2,1	-1,2	-0,2	0,0	2,9
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE										
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI		0,0	-1,3	-0,9	-1,1	-1,1	-1,0	-0,6		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO			-0,1	0,5	0,2	0,1	1,0	0,7	0,1	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013			-0,1	0,3	0,5	0,6	1,6	2,3	2,4	

Tav. 1.16- E il debito aumenta sempre più

DEBITO PUBBLICO IN VALORE ASSOLUTO		2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
						2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013	(MONTI-GRILLI)	2051	2095	2106	2102	2095				43
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013	(LETTA-SACCOMANNI)	2070	2129	2149	2148	2137				68
DEF 8 APRILE 2014	(RENZI-PADOAN)	2069	2141	2169	2176	2165	2156			87
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014		2147	2194	2195	2194	2180	2169			22
DEF 10 APRILE 2015		2147	2135	2177	2218	2223	2212	2206		59
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015		2147	2135	2167	2202	2208	2202	2202		55
DEF 8 APRILE 2016		2147	2135	2172	2213	2246	2259	2251		105
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE → (GENTILONI-PADOAN)	2147	2135	2172	2217	2269	2313	2340	2368	222
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO → (GENTILONI-PADOAN)	2147	2135	2172	2217	2267	2302	2319	2339	193
VARIAZIONI PROGRAMMATE										
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI		95	40	66	115	172	157	135		
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO			-12	37	46	52	44	27	28	
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO RISPETTO A 2009			-12	25	70	122	166	193	221	

Tav. 1.17- Il rapporto Debito/Pil rimane fermo ad oltre 132% e scende poco e solo nelle previsioni future

RAPPORTO DEBITO/PIL	2013	2014	2015	2016	PREVISIONI				VARIAZIONI PROGRAMMATE NEGLI ANNI RISPETTO A 2013
					2017	2018	2019	2020	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	130,4	129	125,5	121,4	117,3				-13,1
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	132,9	132,8	129,4	125	120,1				-12,8
DEF 8 APRILE 2014 (REZZI-PADOAN)	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5			-12,1
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 30 SETTEMBRE 2014	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5			-12,1
DEF 10 APRILE 2015	132,6	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8		-12,8
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	132,6	132,1	132,5	130,9	127,4	123,4	120,0		-12,6
DEF 8 APRILE 2016	132,6	132,1	132,7	132,4	130,9	128,0	123,8		-8,8
NOTA AGGIORNAMENTO DEF 18 SETTEMBRE 2015	132,6	132,1	132,3	132,8	132,5	130,1	126,6		-6
DEF 11 APRILE 2017 TENDENZIALE → (GENTILONI-PADOAN)	132,6	132,1	132,3	132,6	132,7	131,5	129,3	127,2	-5,4
DEF 11 APRILE 2017 PROGRAMMATICO → (GENTILONI-PADOAN)	132,6	132,1	132,3	132,6	132,5	131,0	128,2	125,7	-6,9
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE									
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	2,2	3,1	6,8	11,2	15,2	10,5	8,4	-1,5	
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		-0,5	0,2	0,3	0,1	-1,2	-2,2	-2,1	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2013		-0,5	-0,3	0	0,1	-1,1	-3,3	-5,4	

2.- Il Bilancio pubblico dal 2012 al 2017

I dati ufficiali sull'andamento delle spese e delle entrate

In questa XVII Legislatura si sono avuti momenti di forte ed aspro confronto tra le varie forze politiche di maggioranza e di opposizione in relazione alle misure di politica economica ed all'andamento del bilancio pubblico. Troppo spesso però tali confronti non hanno fatto riferimento alla realtà dei dati della situazione economica e sociale del paese ed alle condizioni della nostra finanza pubblica, entrambe espresse dai dati ufficiali.

Per questa ragione, ci sembra opportuno presentare qui una analisi che fa diretto riferimento a tali dati ufficiali resi disponibili dall'Istat e dallo stesso Ministero dell'Economia.

Nella seguente Tav.2.1, abbiamo pertanto riportato il quadro della nostra finanza pubblica secondo i dati storici che sono via via emersi. Per l'anno 2017 facciamo

riferimento alle stime dell'ultimo Def del 12 aprile scorso che dovrebbero indicare con buona approssimazione i risultati che emergeranno a fine anno.

Rispetto al 2012, ultimo anno della precedente legislatura, la spesa pubblica totale è passata da 820 a 839 mld. In questi cinque anni quindi l'aumento è stato pari a 19 mld che risulta, pur essendo un aumento e non certamente una riduzione di spesa, più contenuto di quanto avvenuto nella precedente legislatura. Tale risultato proviene però da un aumento di 26 miliardi di spesa corrente ed una riduzione di 7 mld della spesa in conto capitale.

All'interno della riduzione della spesa in conto capitale pari a 7 mld, una riduzione di 2 mld risulta avvenuta negli investimenti fissi lordi, mentre i contributi a fondo perduto, sia in conto capitale che in conto corrente, sono rimasti invariati a 51 mld di euro all'anno.

All'interno della spesa corrente appare una riduzione di 8 miliardi per gli interessi sul debito pubblico a fronte di un aumento consistente della spesa corrente al netto degli interessi di 44 mld di euro.

Pertanto il contenuto aumento della spesa pubblica totale di questa legislatura risulta provenire dalla riduzione consistente delle spese per interessi e dai tagli veri agli investimenti infrastrutturali.

Le entrate totali sono passate nello stesso periodo da 772 mld del 2012 a 800 mld del 2017, con un aumento di 28 mld.

La pressione fiscale risulta ridotta da 43,5% a 42,8%, con una differenza di 0,7%, pari allo 0,14% in media annua.

Il Deficit pubblico è passato dai 48 mld del 2012 ai 40 mld del 2017 riducendosi di 8 miliardi in valore assoluto e passando dal 3,1% del Pil al 2,2%.

Infine, il Debito pubblico raggiunge quest'anno i 2267 mld di euro con un aumento di 278 mld rispetto al valore del 2012. Di conseguenza il rapporto Debito/Pil è aumentato dal 127% al 132,5%, cioè 5,5 punti in più.

Tav. 2.1

ANDAMENTI DEL BILANCIO PUBBLICO NELLA XVII LEGISLATURA						
MILIARDI DI EURO				2012	2017	DIFFERENZE 2017 SU 2012
TOTALE SPESA PUBBLICA				820	839	19
DI CUI:						
TOTALE SPESA CORRENTE				755	781	26
SPESA PER INTERESSI				84	66	-18
TOTALE SPESA CORRENTE AL NETTO DI INTERESSI				671	715	44
TOTALE SPESA IN CONTO CAPITALE				65	58	-7
INVESTIMENTI FISSI LORDI				38	36	-2
CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO IN C/CAPITALE E CORRENTE				51	51	0
TOTALE ENTRATE FINALI				772	800	28
TOTALE ENTRATE/PIL %				49,3	46,0	-3
PRESSIONE FISCALE IN SENSO STRETTO				43,5	42,8	-1
DEFICIT PUBBLICO				-48,0	-40,0	8
DEFICIT PUBBLICO %PIL				-3,1	-2,2	1
DEBITO PUBBLICO				1989	2267	278
DEBITO PUBBLICO % PIL				127	132,5	6

3.- Il Def del 12 Aprile 2017

3.1 - Dati tendenziali ed obiettivi programmatici

In questa sezione poniamo a confronto i dati dell'ultimo Def che indicano le previsioni tendenziali rispetto agli obiettivi programmatici posti dal governo.

Va qui ricordato che, correttamente, lo stesso governo ha precisato che nel Def non è stata ancora incorporata la manovra relativa alla legge di bilancio 2018 mentre invece sono state considerate le clausole di salvaguardia che comporterebbero un aumento automatico dell'Iva e delle accise per circa 19 mld di euro a partire dal 1° gennaio 2018. Ne deriva che le differenze tra andamenti tendenziali ed obiettivi

programmatici sono quasi del tutto trascurabili, come si dimostra nelle seguenti tavole 3.1.1 e 3.1.2.

Tav. 3.1.1- Crescita e disoccupazione

		<u>DEF 12 APRILE 2017</u>			
<u>1.- CRESCITA</u>		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE (GENTILONI-PADOAN)	1,1	1,0	1,1	1,1
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO (GENTILONI-PADOAN)	1,1	1,0	1,0	1,1
DIFFERENZE		0,0	0,0	-0,1	0,0
<u>2.- INFLAZIONE (DEFLATORE PIL)</u>		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE (GENTILONI-PADOAN)	1,1	1,8	1,8	1,7
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO (GENTILONI-PADOAN)	1,2	1,7	1,9	1,7
DIFFERENZE		0,1	-0,1	0,1	0,0
<u>3.- PIL NOMINALE MLD DI EURO</u>		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE (GENTILONI-PADOAN)	1710	1759	1810	1862
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO (GENTILONI-PADOAN)	1711	1757	1809	1861
DIFFERENZE		1,0	-2,0	-1,0	-1,0
<u>4.- DISOCCUPAZIONE %</u>		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE (GENTILONI-PADOAN)	11,5	11,2	10,8	10,2
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO (GENTILONI-PADOAN)	11,5	11,1	10,5	10,0
DIFFERENZE		0,0	-0,1	-0,3	-0,2

Tav. 3.1.2- Deficit e Debito

		<u>DEF 12 APRILE 2017</u>			
<u>5.- DEFICIT PUBBLICO MLD DI EURO*</u>		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE (GENTILONI-PADOAN)	40,0	23,0	11,0	8,0
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO (GENTILONI-PADOAN)	36,6	21,2	3,8	-1,3
DIFFERENZE		-3,4	-1,8	-7,2	-9,3
<u>6.- DEFICIT PUBBLICO % PIL*</u>		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE (GENTILONI-PADOAN)	2,3	1,3	0,6	0,5
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO (GENTILONI-PADOAN)	2,1	1,2	0,2	0,0
DIFFERENZE		-0,2	-0,1	-0,4	-0,5
<u>7.- DEBITO PUBBLICO MLD DI EURO*</u>		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE (GENTILONI-PADOAN)	2269	2313	2340	2368
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO (GENTILONI-PADOAN)	2267	2302	2319	2339
DIFFERENZE		-2,1	-11,4	-21,2	-29,2
<u>8.- DEBITO PUBBLICO % PIL*</u>		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE (GENTILONI-PADOAN)	132,7	131,5	129,3	127,2
DEF 11 APRILE 2017	PROGRAMMATICO (GENTILONI-PADOAN)	132,5	131,0	128,2	125,7
DIFFERENZE		-0,2	-0,5	-1,1	-1,5

*INCLUDE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA DAL 2018

Nelle attuali condizioni di vigenza delle clausole di salvaguardia, come mostra la Tav.3.1.3, le entrate totali aumenterebbero di 67 mld da qui al 2020 che si porrebbero a fronte di un aumento della spesa pubblica totale di 35 mld di euro e pertanto consentirebbero di azzerare il deficit pubblico nel 2020 portando il rapporto Debito/Pil poco sotto il 126%.

Tav. 3.1.3- Spesa totale, Entrate Totali, Pressione fiscale

					<u>DEF 12 APRILE 2017</u>				
<u>9.- TOTALE ENTRATE PUBBLICHE MLD DI EURO</u>					<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	<u>2020/2017</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE	(GENTILONI-PADOAN)			799,0	826,0	850,0	866,0	67,0
<u>10.- TOTALE ENTRATE PUBBLICHE % PIL</u>					<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE	(GENTILONI-PADOAN)			46,8	47,0	47,0	46,5	
<u>11.- TOTALE SPESA PUBBLICA MLD DI EURO</u>					<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	<u>2020/2017</u>
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE	(GENTILONI-PADOAN)			839,0	849,0	861,0	874,0	35,0
<u>12.- TOTALE SPESA PUBBLICA % PIL</u>					<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	
DEF 11 APRILE 2017	TENDENZIALE	(GENTILONI-PADOAN)			49,1	48,3	47,6	47,0	
<u>13.- PRESSIONE FISCALE % PIL</u>					<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	
DEF 11 APRILE 2017 - TENDENZIALE		(GENTILONI-PADOAN)			42,3	42,8	42,8	42,4	
DEF 11 APRILE 2017 - AL NETTO DEGLI 80 €		(GENTILONI-PADOAN)			41,8	42,2	42,3	41,9	

3.2 - Le previsioni sulla base del Def contraddicono le previsioni del Def, ma allora ... il Def dà i numeri?

Presentiamo qui una verifica di coerenza del Def dello scorso aprile tra i dati di finanza pubblica (con particolare riferimento al totale delle entrate, al totale della spesa ed agli investimenti pubblici) e il quadro macroeconomico che ne dovrebbe derivare nonché l'effetto di *feed back* del quadro macroeconomico che ne risulterebbe sugli aggregati di finanza pubblica.

Per dovere di chiarezza e trasparenza, riportiamo nella seguente Tav.3.2.1 i dati della spesa, delle entrate e degli investimenti pubblici che risultano nel Def posti a confronto con i dati che abbiamo ottenuto con una nostra simulazione econometrica inserendo gli stessi investimenti pubblici riportati nel Def stesso.

Va subito notato che, a parità di investimenti pubblici per entrambi gli scenari considerati, la spesa pubblica totale risulterebbe maggiore rispetto ai dati Def. Ne consegue che, sempre a parità di investimenti, la spesa corrente incorporata risulta maggiore. Inoltre il profilo di entrate totali che ne risulterebbe dovrebbe essere minore rispetto alle previsioni che stranamente risultano nel Def.

In questo caso, la simulazione effettuata può assumere un particolare interesse su come una diversa composizione di spesa pubblica tra investimenti e spesa corrente modifichi il quadro macroeconomico e di conseguenza lo stesso quadro di finanza pubblica.

Non a caso pertanto, i profili di finanza pubblica che sono riportati nel Def, secondo la nostra verifica econometrica, presentano, a parità di investimenti, una significativa sovrastima delle entrate ed una conseguente sottostima del deficit pubblico.

Tav. 3.2.1

<u>DEF APRILE 2017</u>					
		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
<u>TOT SPESA</u>		839	849	861	874
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI</u>		36	38	39	37
<u>TOT ENTRATE</u>		800	827	851	866
<u>DEFICIT</u>		-39,6	-22,8	-10,7	-8,4
<u>BASE ER CON INVEST. DEF</u>					
		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
<u>TOT SPESA</u>		833	846	864	883
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI</u>		36	38	39	37
<u>TOT ENTRATE</u>		798	811	832	855
<u>DEFICIT</u>		-35,1	-35,6	-32,4	-27,7
<u>DIFFERENZE</u>					
		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
<u>TOT SPESA</u>		7	3	-3	-9
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI</u>		0	0	0	0
<u>TOT ENTRATE</u>		2	16	19	11
<u>DEFICIT</u>		-4,4	12,8	21,7	19,3

Nella Tav.3.2.2 presentiamo i risultati della simulazione prima indicata nel consueto nostro dettaglio di variabili che si riferiscono a crescita ed occupazione ed alle maggiori variabili di finanza pubblica e nella Tav.3.2.3 riportiamo le differenze rispetto ai dati del Def di aprile.

Tav. 3.2.2

<u>BASE TENDENZIALE ER CON INVESTIMENTI PUBBLICI E SPESA PUBBLICA TOTALE DEF</u>					
<u>ANNI</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
<u>CRESCITA</u>	1,0	0,8	1,0	1,0	0,8
<u>PIL REALE</u>	1569	1581	1598	1613	1627
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>	11,7	11,6	11,1	10,8	10,5
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>	3005	3015	2887	2812	2755
<u>TOTALE OCCUPATI</u>	22757	22915	23121	23278	23384
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>	-5,1	0,9	2,8	6,5	8,8
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>	35,0	36,0	38,4	38,9	36,5
<u>DEFICIT TOTALE MLD EURO</u>	-40,2	-35,1	-35,6	-32,4	-27,7
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>	-0,3	0,1	0,2	0,4	0,5
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>	2,1	2,1	2,2	2,2	2,0
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>	-2,4	-2,1	-2,0	-1,8	-1,5
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>	5,8	7,2	7,3	8,2	9,6
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>	1,4	1,7	1,7	1,8	2,1
<u>DEBITO PUBBLICO V.A.</u>	2217	2262	2305	2341	2370
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>	132,6	132,9	132,3	131,0	129,3
<u>INFLAZIONE AL CONSUMO</u>	-0,1	1,4	1,2	1,7	1,8
<u>DEFLATORE PIL</u>	0,8	1,0	1,3	1,6	1,7
<u>PIL NOMINALE</u>	1673	1702	1742	1787	1833

Tav. 3.2.3

<u>DIFFERENZA TRA DATI DEF E RISULTATI SIMULAZIONE ER CON DATI INVESTIMENTI DEF</u>				
<u>ANNI</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
<u>CRESCITA</u>	0,3	0,0	0,0	0,3
<u>PIL REALE</u>	5,0	4,3	5,0	9,3
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>	-0,1	0,0	-0,3	-0,5
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>	-33,3	-0,6	-73,0	-142,5
<u>TOTALE OCCUPATI</u>	24,2	24,5	74,9	132,7
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>	-0,8	14,5	28,8	27,7
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>	0,0	0,0	0,0	0,0
<u>DEFICIT TOTALE MLD EURO</u>	-0,8	14,5	28,8	27,7
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>	0,0	0,8	1,6	1,5
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>	0,0	0,0	0,0	0,0
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>	0,0	0,8	1,6	1,5
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>	21,8	36,6	55,1	61,2
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>	0,0	0,8	1,7	1,7
<u>DEBITO PUBBLICO V.A.</u>	4,8	-3,3	-21,6	-30,5
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>	-0,4	-1,3	-2,8	-3,6
<u>INFLAZIONE AL CONSUMO</u>	-0,2	0,5	0,4	0,0
<u>DEFLATORE PIL</u>	0,2	0,4	0,3	0,0
<u>PIL NOMINALE</u>	9,1	14,5	22,0	27,7

Sulla base dei numeri espressi nella precedente tavola, da questa verifica di coerenza interna del Def emerge che il profilo macro economico per gli anni 2017-2020 è lievemente sovrastimato e la disoccupazione è lievemente sottostimata. Ciò che però appare come non del tutto coerente è il quadro di finanza pubblica che ne dovrebbe derivare. I dati del Def sembrano abbastanza coerenti in termini di totale di spesa pubblica contengono però una composizione più a favore della spesa corrente. Sul fronte delle entrate la non coerenza appare più marcata con una sovrastima delle stesse che conduce ad una sottostima del deficit e di conseguenza del debito e del suo rapporto con il Pil. Sul maggiore rapporto Debito/Pil al 2020, ottenuto nella nostra simulazione, incide un più alto debito pubblico ed un minore profilo del Pil nominale conseguente ad una minore inflazione prevista. Infatti, la nostra simulazione esprimerebbe nel 2020 un Debito pari a 2370 mld invece dei 2339 miliardi

programmati nel Def ed un Pil nominale di 1833 mld invece di 1861 mld. Ne consegue pertanto che il rapporto Debito/Pil dovrebbe essere al 129,3% a fronte di un rapporto del 125,7% indicato nel Def per l'anno 2020.

Mario BALDASSARRI

II – PREVISIONI*

Le previsioni per l’Economia Italiana: 2017-2021

1.- Premessa

2.- La previsione Base-Tendenziale di ER

2.1- Previsione Base “senza” clausole di salvaguardia

2.2- Previsione Base “con” clausole di salvaguardia

3.- Una proposta di politica economica

3.1- Per l’Italia

3.2- Per l’Europa

4.- Il rientro dalla crisi:

tendenze di medio-lungo termine a confronto

**le simulazioni econometriche sono state effettuate, con il modello Oxford Economics, da Pasquale Capretta, Responsabile banche dati e modelli econometrici del Centro Studi Economia Reale*

1.- Premessa

Prima di presentare le nostre previsioni riteniamo opportuno chiarire due argomenti che sono emersi nel dibattito delle ultime settimane.

In primo luogo, alla luce dei dati sulla crescita del primo trimestre di quest'anno, recentemente diffusi dall'Istat, e delle revisioni apportate ai dati degli ultimi due trimestri del 2016, la crescita media annua del PIL nel 2017 risulterà probabilmente più elevata (di 0,3-0,4 punti percentuali) di quanto riportato nel nostro Rapporto.

Va, tuttavia, sottolineato che lo 0,4% di aumento del PIL registrato dall'Istat nel primo trimestre di quest'anno rispetto all'ultimo dell'anno scorso contiene degli elementi sui quali è opportuna qualche riflessione.

Su tale risultato, solo i consumi e la variazione delle scorte contribuiscono positivamente entrambi per un +0,4%. Negativo è, invece il contributo del settore estero (per un -0,2%) e degli investimenti (-0,1%). Tra questi ultimi, sono in particolare crollati gli investimenti in macchinari e attrezzature (-2,2% sul trimestre precedente e -1,1% rispetto ad un anno prima).

Pertanto, quel dato del +0,4% di crescita del primo trimestre (a fronte del +0,2% previsto in precedenza) risulta quasi del tutto attribuibile ad una maggiore produzione dovuta all'aumento delle scorte. Tale elemento sembra contenere un aspetto quasi di effetto statistico e non è riferibile ad una dato strutturale e permanente.

In relazione all'impatto di questa lieve maggiore crescita del 2017 sugli aggregati di finanza pubblica, va sottolineato inoltre l'andamento del PIL nominale che, seppur leggermente, si è ridotto del -0,1% rispetto al quarto trimestre 2016 a causa del forte calo del deflatore dello stesso Pil (-0,6% sul quarto trimestre 2016 e -0,5% rispetto al primo trimestre 2016). Il deflatore misura l'inflazione di tutte le componenti del Pil e non solo dei consumi. Di conseguenza, anche l'impatto sugli aggregati di finanza pubblica risulta del tutto trascurabile.

Non a caso quindi, tutti i centri di ricerca e le istituzioni internazionali e nazionali non hanno modificato, su questa base, le previsioni di crescita dell'economia italiana per gli anni futuri ed hanno mantenuto tutte pressoché inalterate le loro previsioni all'1% di crescita dal 2018 in poi.

In secondo luogo, le difficoltà e le incertezze del quadro politico con la possibilità di elezioni anticipate nel prossimo autunno hanno indotto molti commentatori indipendenti e diversi responsabili politici ed istituzionali a segnalare con preoccupazione la necessità di “mettere in sicurezza” i conti pubblici con una legge di Bilancio per il 2018 che comunque dovrà essere approvata dal Parlamento entro la fine dell'anno, pena lo scatto dell'esercizio provvisorio ed i rischi di crisi sui mercati finanziari.

Tali preoccupazioni appaiono sicuramente fondate.

Va però precisato che secondo la legislazione vigente, se non si fa una legge di bilancio, scattano automaticamente dal 1° gennaio 2018 le clausole di salvaguardia, cioè aumenti di Iva ed accise per circa 19 mld di euro. Da questo punto di vista quindi i “conti pubblici” sono già blindati. Ciò non significa però che non occorra preoccuparsi. Come vedremo infatti nelle sezioni successive di questo Rapporto, laddove scattassero dette clausole di salvaguardia, si produrrebbe una forte frenata nella crescita del 2018 che, secondo le nostre stime, scenderebbe dal previsto tasso dell'1% senza le clausole allo 0,3%. E' proprio di questo che occorre preoccuparsi anche per i suoi impatti sugli stessi equilibri di finanza pubblica.

2.- La previsione Base-Tendenziale di ER

2.1- Previsione Base “senza” clausole di salvaguardia

Le nostre simulazioni econometriche sull'economia italiana sono collegate, nell'ambito del modello internazionale della Oxford Economics, con le previsioni sull'andamento dell'economia mondiale, dell'Europa e degli altri continenti e sui maggiori parametri del commercio e delle *commodities* mondiali.

Presentiamo nella seguente Tav.2.2.1 le variabili esogene internazionali che abbiamo assunto a base delle simulazioni di questo Rapporto sull'Italia.

Tav.2.2.1

LE VARIABILI SOGGENNE INTERNAZIONALI

Aggiornate a fine Maggio 2017

<u>ANNI</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
PIL MONDIALE %	2,3	2,7	3,0	2,8	2,7
PIL MONDIALE % PPP	3,0	3,5	3,7	3,5	3,4
COMMERCIO MONDIALE %	1,8	5,0	3,5	3,7	3,8
GIAPPONE	1,0	1,4	1,3	0,9	0,0
CINA	6,7	6,6	6,1	5,8	5,6
INDIA	7,5	7,2	7,5	7,1	6,8
USA	1,6	2,1	2,7	1,8	1,6
EUROZONA	1,7	1,9	1,6	1,4	1,3
CAMBIO \$/€	1,11	1,09	1,12	1,13	1,14
EUROZONA - TASSI A BREVE %	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1	0,1
EUROZONA – TASSI A LUNGA %	0,9	1,3	1,8	2,1	2,4
PREZZO DEL PETROLIO \$/BARILE	43,5	51,7	52,0	58,9	67,5

I risultati della nostra previsione base-tendenziale sono riportati nella Tav.2.2.2.

Tav. 2.2.2

PREVISIONE BASE DI ECONOMIA REALE-OEM SENZA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA							
<u>ANNI</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	<u>2021</u>	
<u>CRESCITA</u>	1,0	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
<u>PIL REALE</u>	1569	1584	1599	1615	1631	1647	
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>	11,7	11,6	11,1	10,7	10,4	10,2	
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>	3005	3003	2876	2795	2724	2664	
<u>TOTALE OCCUPATI</u>	22757	22927	23133	23295	23416	23529	
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>	-3	2	3	8	11	14	
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>	38	39	40	41	43	44	
<u>DEFICIT TOTALE MLD EURO</u>	-40,2	-37,0	-36,6	-34,0	-32,0	-30,4	
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>	-0,2	0,1	0,2	0,4	0,6	0,7	
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>	-2,4	-2,2	-2,1	-1,9	-1,7	-1,6	
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>	23,4	27,2	28,1	31,5	34,1	36,6	
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>	1,4	1,6	1,6	1,8	1,9	1,9	
<u>DEBITO PUBBLICO MLD EURO</u>	2219	2265	2308	2346	2380	2411	
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>	132,6	132,9	132,2	130,9	129,1	127,1	
<u>INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO</u>	-0,1	1,4	1,3	1,8	1,9	1,8	
<u>DEFLATORE PIL</u>	0,8	1,0	1,4	1,7	1,9	1,9	
<u>PIL NOMINALE</u>	1673	1705	1745	1792	1843	1896	

Abbiamo già affrontato in premessa il tema relativo al tasso di crescita atteso per questo 2017. Sta di fatto però che, come per quasi tutti gli altri centri di ricerca, le previsioni tendenziali indicano una crescita del nostro paese che si attesta per tutti gli anni della previsione all'1%. Con questa modesta ripresa, il tasso di disoccupazione scende molto lentamente ed ancora nel 2021 sarebbe superiore al 10% ed il totale dei disoccupati sarebbe ancora oltre i 2,6 milioni.

L'inflazione risulta contenuta e si avvicinerebbe al 2% soltanto a fine periodo.

Il deficit pubblico, pur in riduzione in valore assoluto ed in percentuale del Pil, non si azzererebbe mai, contrariamente agli impegni assunti. Al 2020/21 avremmo infatti un deficit pubblico ancora oltre i 30 mld di euro ed attorno all'1,7-1,6% del Pil.

Il Debito pubblico crescerebbe da qui al 2021 di circa 192 mld mentre il rapporto con il Pil scenderebbe mediamente dell'1% all'anno per portarsi nel 2021 al 127,1%.

La bassa crescita e la contenuta inflazione determinano un profilo di aumento del Pil nominale modesto e questo dato va ad impattare sulle condizioni della nostra finanza pubblica che permarrebbero pertanto fragili ed in bilico in termini di sostenibilità.

2.2- Previsione Base “con” clausole di salvaguardia

Il Def del 12 aprile scorso, come ha ben precisato il Ministro dell'Economia, non incorpora la legge di bilancio 2018 bensì include lo scatto delle clausole di salvaguardia per circa 19 mld di Iva ed accise in più a partire da gennaio del prossimo anno.

Abbiamo allora voluto valutare quali prospettive si porrebbero all'economia italiana in questa ipotesi.

I risultati ottenuti sono presentati nella Tav.2.2.3.

Come si vede, l'effetto di dette clausole sarebbe estremamente negativo sulla crescita del prossimo anno che passerebbe dal tendenziale 1% ad uno striminzito 0,3%. Come detto, le previsioni del Def incorporano lo scatto delle clausole ma non sembrano misurare il loro impatto negativo sulla crescita che, nei dati del Def, viene comunque indicata all'1% come obiettivo programmatico per il 2018.

Due sono le conseguenze rilevanti di questa potenziale frenata del tasso di sviluppo per il prossimo anno.

La prima, in termini di economia reale, è un più elevato tasso di disoccupazione che sarebbe ancora attorno all'11% nel 2020-2021.

La seconda riguarda il quadro di finanza pubblica. Infatti a fronte delle maggiori imposte si porrebbe la minore crescita. L'effetto combinato che verrebbe a determinarsi sarebbe un lievissimo miglioramento del deficit che comunque si attesterebbe all'1,3% nel 2021 contro l'1,6% laddove non scattassero le clausole. Anche sul debito l'effetto sarebbe modesto poiché il suo rapporto sul Pil sarebbe al 126,7% nel 2021 contro il 127,1% nel caso che le clausole di salvaguardia non

scattassero. I nostri risultati sembrano pertanto dimostrare che “il gioco non vale la candela”. In queste condizioni, più che contare sulla “flessibilità” europea sarebbe il caso che Italia ed Europa contassero sul buon senso e su solide analisi e valutazioni.

Tav. 2.2.3

PREVISIONE BASE DI ECONOMIA REALE-OEM CON CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA						
<u>ANNI</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	<u>2021</u>
<u>CRESCITA</u>	1,0	0,9	0,3	0,9	0,9	1,0
<u>PIL REALE</u>	1569	1584	1588	1602	1616	1632
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>	11,7	11,6	11,3	11,1	10,9	10,7
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>	3005	3003	2933	2904	2858	2800
<u>TOTALE OCCUPATI</u>	22757	22927	23073	23178	23267	23374
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>	-3	2	14	16	17	20
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>	38	39	40	42	43	44
<u>DEFICIT TOTALE MLD EURO</u>	-40,2	-37,0	-26,4	-25,8	-25,8	-24,5
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>	-0,2	0,1	0,8	0,9	0,9	1,0
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>	-2,4	-2,2	-1,5	-1,4	-1,4	-1,3
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>	23,4	27,2	38,5	39,4	39,8	41,9
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>	1,4	1,6	2,2	2,2	2,2	2,2
<u>DEBITO PUBBLICO MLD EURO</u>	2219	2265	2294	2331	2356	2379
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>	132,6	132,9	132,3	130,8	128,7	126,7
<u>INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO</u>	-0,1	1,4	2,7	2,0	1,9	1,5
<u>DEFLATORE PIL</u>	0,8	1,0	1,4	1,9	1,8	1,5
<u>PIL NOMINALE</u>	1673	1705	1734	1782	1831	1877

3.- Una proposta di politica economica

3.1- Per l'Italia

Come si vedrà nella prossima sezione 4, sia i dati del Def, sia la previsione tendenziale senza le clausole di salvaguardia e, peggio ancora, quella che incorpora le dette clausole conducono a delle proiezioni di medio-lungo termine totalmente insostenibili ed inaccettabili sul piano economico, sociale e finanziario. Il rientro dalla crisi avverrebbe in modo troppo lento e troppo lontano nel tempo.

Va per di più considerato che le favorevoli condizioni degli ultimi quattro anni hanno già cominciato a venire meno e nel corso del prossimo anno potrebbero in gran parte esaurirsi. I tassi di interesse sono previsti in aumento e la politica monetaria della BCE potrebbe essere indotta a minori acquisti di titoli di stato ed a minori iniezioni di liquidità.

Per questa ragione, riteniamo che la legge di bilancio per il 2018 rischia di rappresentare l'ultima occasione per l'Italia di fare una manovra seria e coraggiosa di tagli veri di spesa e di tasse con un impulso agli investimenti pubblici che possa sostenere in modo concreto la ripresa e dimezzare i tempi di uscita dalla crisi. Non va dimenticato infatti che l'Italia consente che ogni anno si sprechino e si malversino circa 50 miliardi di spesa pubblica e che ogni anno si abbiano 100 miliardi di evasione fiscale. Da questo punto di vista l'Italia è il paese europeo che avrebbe a disposizione la maggiore entità di risorse con le quali fare la propria politica economica, senza dover ricorrere ad alcun sostegno esterno.

Abbiamo pertanto voluto simulare una nostra proposta di politica economica che, per altro, abbiamo più volte suggerito negli anni passati. Questa però potrebbe essere un'ultima occasione per farla.

Si tratta di aggredire due specifiche voci di spesa: gli acquisti di beni e servizi e l'erogazione dei fondi perduti in conto corrente ed in conto capitale.

Sulla prima abbiamo immaginato un taglio pari a 20 mld di euro, sulla seconda un taglio di 25 mld. Il totale di 45 mld di risorse potrebbe poi essere destinato al

raddoppio delle detrazioni Irpef per carichi familiari in una entità di circa 15 mld, all'azzeramento dell'Irap per circa 20 mld ed ad un aumento degli investimenti pubblici per circa 10 mld. Queste misure sono state introdotte nel modello per metà a valere sull'anno 2018 e per l'altra metà a valere sull'anno 2019.

Abbiamo ottenuto i risultati illustrati nella Tav.3.1.1

Tav.3.1.1

PREVISIONE PROPOSTA ECONOMIA REALE - META' NEL 2018 E META' NEL 2019						
<u>ANNI</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	<u>2021</u>
<u>CRESCITA</u>	1,0	0,9	1,7	2,2	1,8	1,5
<u>PIL REALE</u>	1569	1584	1610	1645	1674	1700
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>	11,7	11,6	10,7	9,7	8,7	8,1
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>	3005	3003	2791	2519	2279	2113
<u>TOTALE OCCUPATI</u>	22757	22927	23218	23576	23872	24099
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>	-3	2	16	35	43	47
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>	38	39	45	52	53	54
<u>DEFICIT TOTALE MLD EURO</u>	-40,2	-37,0	-29,6	-16,9	-10,2	-6,6
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>	-0,2	0,1	0,9	1,9	2,3	2,5
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>	2,3	2,3	2,6	2,9	2,9	2,8
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>	-2,4	-2,2	-1,7	-0,9	-0,6	-0,3
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>	23,4	27,2	35,1	48,0	55,0	59,1
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>	1,4	1,6	2,0	2,7	3,0	3,1
<u>DEBITO PUBBLICO MLD EURO</u>	2219	2265	2309	2330	2336	2346
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>	132,6	132,9	131,7	129,1	126,4	124,0
<u>INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO</u>	-0,1	1,4	0,7	0,7	0,8	1,0
<u>DEFLATORE PIL</u>	0,8	1,0	1,1	0,8	0,6	0,9
<u>PIL NOMINALE</u>	1673	1705	1753	1805	1848	1892

Va subito sottolineato che una manovra di questo tipo e con quelle entità porterebbe la crescita del nostro paese dall'1% del quadro tendenziale al 2%. Di conseguenza

molto più rapido sarebbe il recupero di occupazione. La disoccupazione scenderebbe di circa 900.000 unità ed il tasso di disoccupazione si porterebbe all'8%.

Inoltre molto più solido apparirebbe il quadro della nostra finanza pubblica. La maggiore crescita e la maggiore occupazione porterebbero a quasi azzerare il deficit pubblico ed il rapporto Debito/Pil scenderebbe al 124%, ben al di sotto di quanto si avrebbe con le attuali tendenze ed anche con la eventualità di scatto delle clausole di salvaguardia.

Si tratterebbe in sostanza di dare due segnali importanti e coraggiosi.

Il primo all'interno dell'Italia circa le prospettive per le famiglie, le imprese, i giovani, le donne, il Sud.

Il secondo all'esterno dell'Italia, sia verso l'Unione europea sia soprattutto verso i mercati finanziari.

Ci sembra rilevante a questo punto ricordare il quadro previsionale e programmatico dell'ultimo Def che si ferma al 2020 e, peraltro, presenta obiettivi che non sembrano supportati da concreti elementi di proposta (visto che non incorpora ancora la legge di bilancio 2018) ed esprime anche diversi elementi di non coerenza tra quadro macroeconomico e quello di finanza pubblica, come rilevato in precedenza. Pur tenendo conto di queste osservazioni, abbiamo proceduto a porre a confronto i dati del Def con i risultati ottenuti con la nostra proposta di politica economica. Riportiamo qui di seguito, secondo il nostro consueto riferimento alle maggiori variabili economiche e di finanza pubblica, tale confronto nelle Tavv. 3.1.2 e 3.1.3.

Tav. 3.1.2

<u>DEF - 11 APRILE 2017 - OBIETTIVI PROGRAMMATICI</u>					
<u>ANNI</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
<u>CRESCITA</u>	0,9	1,1	1,0	1,0	1,1
<u>PIL REALE</u>	1569	1586	1602	1618	1636
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>	11,7	11,5	11,1	10,5	10,0
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>	3005	2982	2887	2739	2613
<u>TOTALE OCCUPATI</u>	22757	22939	23145	23353	23516
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>	-5,8	0,1	17,3	35,3	36,5
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>	35,0	36,0	38,4	38,9	36,5
<u>DEFICIT TOTALE MLD EURO</u>	-40,8	-35,9	-21,1	-3,6	0,0
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>	-0,3	0,0	1,0	2,0	2,0
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>	2,1	2,1	2,2	2,1	2,0
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>	-2,4	-2,1	-1,2	-0,2	0,0
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>	25,1	29,1	43,9	63,3	70,7
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>	1,5	1,7	2,5	3,5	3,8
<u>DEBITO PUBBLICO V.A.</u>	2217	2267	2302	2319	2339
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>	132,6	132,5	131,0	128,2	125,7
<u>INFLAZIONE AL CONSUMO</u>	0,0	1,2	1,7	2,1	1,8
<u>DEFLATORE PIL</u>	0,8	1,2	1,7	1,9	1,7
<u>PIL NOMINALE</u>	1672	1711	1757	1809	1861

Tav. 3.1.3

<u>DIFFERENZE TRA PROPOSTA ER E DEF</u>				
<u>ANNI</u>		<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
<u>CRESCITA</u>		0,7	1,2	0,7
<u>PIL REALE</u>		8,2	26,9	38,2
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>		-0,4	-0,8	-1,3
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>		-95,1	-219,5	-333,2
<u>TOTALE OCCUPATI</u>		72,3	223,1	355,8
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>		-1,6	-0,5	6,1
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>		6,8	12,7	16,2
<u>DEFICIT TOTALE MLD EURO</u>		-8,5	-13,3	-10,2
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>		-0,1	0,0	0,3
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>		0,4	0,7	0,9
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>		-0,5	-0,7	-0,6
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>		-8,9	-15,3	-15,7
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>		-0,5	-0,8	-0,8
<u>DEBITO PUBBLICO MLD EURO</u>		7,8	11,2	-3,7
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>		0,7	0,9	0,7
<u>INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO</u>		-1,0	-1,4	-1,0
<u>DEFLATORE PIL</u>		-0,6	-1,1	-1,1
<u>PIL NOMINALE</u>		-3,8	-4,4	-13,2

Come si vede dalla tavola 3.1.3, la nostra proposta, rispetto agli obiettivi del Def, apparirebbe essere in grado di ottenere più crescita, più occupazione, meno disoccupazione e meno deficit e debito pubblico.

Altro confronto che ci pare interessante è quello relativo alla previsione ottenuta nella ipotesi che scattino le clausole di salvaguardia sempre con i risultati ottenuti con la nostra proposta (vedi Tav.3.1.4).

Tale confronto assegna alla nostra proposta risultati molto migliori rispetto alla eventualità di uno scatto delle clausole di salvaguardia anche perché questa eventualità condurrebbe ad una quadro peggiore dello stesso Def, sia in termini di crescita ed occupazione sia anche in termini di equilibri di finanza pubblica.

Tav. 3.1.4

<u>DIFFERENZE TRA PROPOSTA ER E SIMULAZIONE CON CLAUSOLE</u>					
<u>ANNI</u>		<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	<u>2021</u>
<u>CRESCITA</u>		1,4	1,3	0,9	0,5
<u>PIL REALE</u>		22,4	43,2	58,4	67,7
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>		-0,5	-1,5	-2,2	-2,6
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>		-141,7	-385,1	-578,7	-686,3
<u>TOTALE OCCUPATI</u>		144,9	398,7	605,2	725,4
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>		1,9	19,0	25,5	27,6
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>		5,1	10,1	9,8	9,7
<u>DEFICIT TOTALE MLD EURO</u>		-3,2	8,9	15,7	17,9
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>		0,1	1,0	1,4	1,4
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>		0,3	0,5	0,5	0,5
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>		-0,2	0,5	0,9	1,0
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>		-3,5	8,6	15,2	17,2
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>		-0,2	0,5	0,8	0,9
<u>DEBITO PUBBLICO MLD EURO</u>		15,5	-1,1	-20,0	-32,9
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>		-0,5	-1,7	-2,3	-2,8
<u>INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO</u>		-2,0	-1,3	-1,0	-0,5
<u>DEFLATORE PIL</u>		-0,3	-1,1	-1,2	-0,6
<u>PIL NOMINALE</u>		19,0	22,5	17,3	15,4

3.2- Per l'Europa

Abbiamo illustrato nella precedente sezione, come l'Italia con una coraggiosa politica economica che utilizzi al meglio le risorse disponibili all'interno del paese, abbia la possibilità di crescere attorno al 2% all'anno, abbandonando l'asfittico percorso di crescita tendenziale all'1% e portandosi ad una crescita media europea.

Con una legge di bilancio 2018 che incorpori la nostra proposta, l'Italia potrebbe poi avere titolo, magari in un rafforzato asse Germania-Francia, a ragionare insieme agli altri paesi sulla necessità di una diversa interpretazione dei trattati europei, in particolare sostenendo la strada più rigorosa e più virtuosa di un obiettivo di deficit zero riferito alla parte corrente del bilancio pubblico assegnando pertanto il limite del 3% esclusivamente alla spesa pubblica per investimenti.

E' bene qui precisare che questa nostra proposta per l'Europa è ben diversa da quella avanzata da altre parti che si limita a proporre lo "scorporo" degli investimenti pubblici dal calcolo del deficit. In questo caso infatti, indipendentemente dalla entità degli investimenti pubblici, resterebbe la possibilità di fare deficit anche nella parte corrente del bilancio. Al contrario, nella nostra proposta si inducono i governi nazionali ed essere estremamente rigorosi in termini di deficit corrente che va tenuto a zero ed incentivare la spesa per investimenti che può arrivare al 3% e non, come proprio nel caso dell'Italia che negli anni recenti ha tagliato gli investimenti pubblici e li ha mantenuti attorno o sotto il 2% del Pil.

Nei nostri precedenti Rapporti abbiamo già fatto riferimento a questa nostra proposta per l'Europa, aggiungendo anche la possibilità di un "premio" laddove un singolo paese produca un avanzo di parte corrente e pertanto possa essere considerato un effetto leva (*leverage*) che a fronte di ogni punto di avanzo corrente consenta 2 punti di investimenti oltre il 3%.

Abbiamo allora voluto, in questa sezione, presentare una ulteriore simulazione nella ipotesi che l'interpretazione dei trattati sia quella di un vincolo di deficit zero per la parte corrente e che il 3% di deficit sia riferito esclusivamente ad investimenti

pubblici. Questa simulazione è stata condotta “in aggiunta” a quella che abbiamo ottenuto con la sola manovra di politica economica italiana, presentata nella precedente sezione.

I risultati ottenuti sono presentati nella Tav.3.2.1

Tav. 3.2.1

PREVISIONE MANOVRA PROPOSTA ECONOMIA REALE META' NEL 2018 E META' NEL 2019 + MA2						
ANNI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
CRESCITA	1,0	0,9	2,7	3,2	2,8	2,7
PIL REALE	1569	1584	1626	1678	1725	1772
DISOCCUPAZIONE %	11,7	11,6	10,4	8,8	7,4	6,5
TOTALE DISOCCUPATI	3005	3003	2704	2301	1928	1695
TOTALE OCCUPATI	22757	22927	23306	23796	24228	24531
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-3	2	22	50	70	92
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	38	39	66	99	126	149
DEFICIT TOTALE MLD EURO	-40,2	-37,0	-44,2	-50,3	-56,3	-58,8
AVANZO/DIS CORRENTE %PIL	-0,2	0,1	1,2	2,7	3,6	4,5
INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL	2,3	2,3	3,7	5,4	6,4	7,2
DEFICIT TOTALE %PIL	-2,4	-2,2	-2,5	-2,7	-2,8	-2,8
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	23,4	27,2	20,7	15,6	11,0	10,2
AVANZO PRIMARIO %PIL	1,4	1,6	1,2	0,8	0,6	0,5
DEBITO PUBBLICO V.A.	2206	2247	2293	2341	2394	2453
DEBITO PUBBLICO % PIL	132,6	132,9	131,3	128,2	124,9	121,9
INFLAZIONE	-0,1	1,4	0,9	1,4	2,2	2,2
DEFLATORE PIL	0,8	1,0	1,3	1,6	2,2	2,3
PIL NOMINALE	1673	1705	1774	1860	1953	2053

Come si vede allora, con tale interpretazione del Trattato di Maastricht (che abbiamo chiamato nei dati della tavola Ma2), la crescita dell'economia italiana (che potrebbe passare dall'1% al 2% con la sola politica economica italiana) andrebbe a collocarsi attorno al 3% e pertanto anche al di sopra della media europea. Se anche gli altri paesi seguissero tali indicazioni, sarebbe tutta l'eurozona ad avere una crescita ben

più solida e consistente. In Italia si avrebbero oltre 1,5 milioni di occupati in più con una disoccupazione in forte e rapida discesa e nessun rischio di inflazione.

Il quadro di finanza pubblica che emergerebbe sarebbe estremamente virtuoso. Si formerebbe un forte avanzo corrente a fronte di investimenti crescenti, anche se l'avanzo primario pur positivo non sarebbe troppo consistente. Ma la solvibilità del nostro debito pubblico sarebbe garantita da un rapporto Debito/Pil che scenderebbe ben più rapidamente e poco sopra il 120% nel 2021.

Rispetto al quadro degli obiettivi programmatici del Def di aprile le prospettive sarebbero ben più solide e credibili. Nella Tav. 3.2.2 presentiamo tali differenze.

Tav. 3.2.2

	<u>DIFFERENZE TRA DEF E PROPOSTA ER CON MA2</u>		
<u>ANNI</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>
CRESCITA	-1,7	-2,2	-1,7
PIL REALE	-23,9	-60,3	-89,2
DISOCCUPAZIONE %	0,7	1,7	2,6
TOTALE DISOCCUPATI	183,0	437,9	684,5
TOTALE OCCUPATI	-160,3	-442,7	-711,0
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-4,3	-14,4	-33,7
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	-27,2	-60,6	-89,0
DEFICIT TOTALE MLD EURO	23,1	46,7	56,3
AVANZO/DIS CORRENTE %PIL	-0,2	-0,7	-1,6
INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL	-1,5	-3,2	-4,5
DEFICIT TOTALE %PIL	1,3	2,5	2,8
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	23,3	47,7	59,7
AVANZO PRIMARIO %PIL	1,3	2,7	3,2
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	-27,2	-65,3	-100,1
DEBITO PUBBLICO % PIL	-0,3	0,0	0,8
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	0,8	0,7	-0,4
DEFLATORE PIL	0,4	0,3	-0,5
PIL NOMINALE	-16,8	-50,7	-92,1

Abbiamo segnalato nelle precedenti sezioni alcuni elementi di non coerenza interna dei dati presentati dal governo nel Def di aprile scorso. Abbiamo anche proposto le nostre previsioni tendenziali nella ipotesi che scattino le clausole di salvaguardia dal 2018 in poi. Come detto tale ipotesi peggiorerebbe di molto le prospettive dell'economia italiana senza migliorare in modo significativo le condizioni di finanza pubblica.

Ci appare pertanto interessante mostrare qui le differenze tra quelle simulazioni tendenziali che incorporano lo scatto delle clausole e i risultati ottenuti con la nostra proposta di politica economica per l'Italia sommati a quelli prodotti da una più rigorosa interpretazione di Maastricht che spingerebbe però a maggiori investimenti. Come già indicato in tali condizioni le prospettive per l'economia italiana sarebbero di gran lunga migliori e molto più solide sarebbero le condizioni della nostra finanza pubblica.

Le differenze tra la simulazione comprendente lo scatto delle clausole e la nostra proposta per l'Italia e per l'Europa sono riportate nella seguente Tav.3.2.3

Tav. 3.2.3

DIFFERENZE TRA SIMULAZIONE CON CLAUSOLE E PROPOSTA ER CON MA2								
<u>ANNI</u>					<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>2020</u>	<u>2021</u>
<u>CRESCITA</u>					-2,4	-2,3	-1,9	-1,7
<u>PIL REALE</u>					-38,0	-76,6	-109,3	-140,2
<u>DISOCCUPAZIONE %</u>					0,9	2,3	3,6	4,2
<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>					229,5	603,6	930,1	1104,7
<u>TOTALE OCCUPATI</u>					-232,9	-618,3	-960,4	-1156,7
<u>AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO</u>					-7,8	-34,0	-53,2	-71,9
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>					-25,4	-58,0	-82,6	-104,6
<u>DEFICIT TOTALE</u>					17,8	24,5	30,5	34,3
<u>AVANZO/DIS CORRENTE %PIL</u>					-0,4	-1,8	-2,7	-3,4
<u>INVESTIMENTI PUBBLICI %PIL</u>					-1,4	-3,0	-4,1	-4,9
<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>					1,0	1,2	1,4	1,5
<u>AVANZO PRIMARIO MLD EURO</u>					17,8	23,8	28,8	31,7
<u>AVANZO PRIMARIO %PIL</u>					1,1	1,4	1,6	1,7
<u>DEBITO PUBBLICO MLD EURO</u>					-34,9	-53,0	-83,8	-123,1
<u>DEBITO PUBBLICO % PIL</u>					1,0	2,6	3,8	4,9
<u>INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO</u>					1,8	0,6	-0,3	-0,7
<u>DEFLATORE PIL</u>					0,1	0,3	-0,3	-0,8
<u>PIL NOMINALE</u>					-39,5	-77,6	-122,6	-175,9

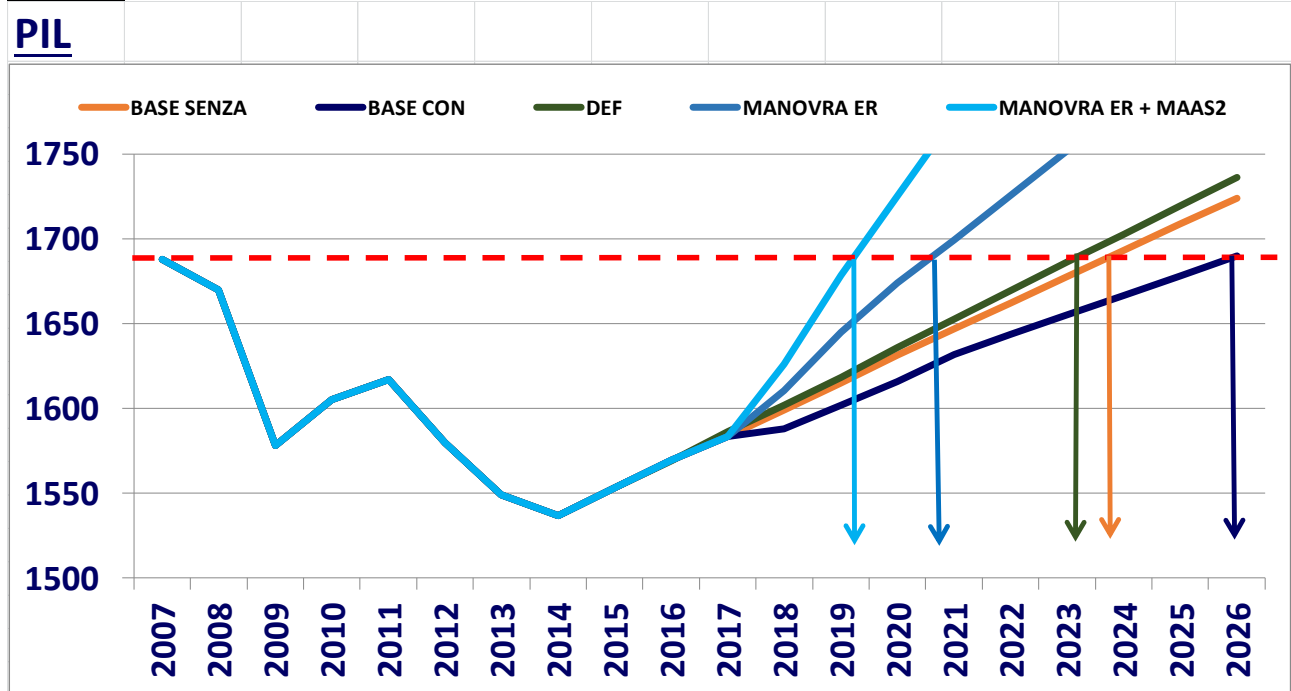
4.- Il rientro dalla crisi: tendenze di medio-lungo termine a confronto

In questa sezione finale del nostro rapporto, ci poniamo l'obiettivo di valutare le proiezioni di medio-lungo termine al fine di verificare "i tempi di rientro dalla crisi" secondo le varie ipotesi che abbiamo messo a confronto nelle sezioni precedenti. Tale confronto è stato limitato e sintetizzato facendo riferimento a tre variabili: il Pil reale, la Disoccupazione totale ed il Tasso di disoccupazione (Fig. 4.1-3).

E' evidente che questi confronti sugli andamenti di medio-lungo termine servono per dare un quadro di coerenza temporale e, soprattutto, per segnalare la urgenza di una manovra di politica economica italiana strutturale, seria e coraggiosa che potrebbe associarsi ad una interpretazione europea dei trattati, "più rigorosa e più efficace" sia in termini di migliori prospettive di crescita ed occupazione, sia in termini di solidità e sostenibilità di finanza pubblica.

Ebbene, proiettando a medio-lungo termine gli andamenti indicati dal Def di aprile il Pil in termini reali tornerebbe al livello pre-crisi del 2007 nella seconda metà del 2023, laddove invece considerassimo la nostra previsione tendenziale che non include le incoerenze del Def che abbiamo già indicato in precedenza tale recupero avverrebbe nel 2024.

Per contro, una legge di bilancio 2018 che incorporasse la nostra proposta consentirebbe un rientro dalla crisi all'inizio del 2021, cioè tre anni prima. Se a questa si aggiungesse quella che abbiamo chiamato Maas2, tale recupero avverrebbe nel 2019, fra un paio di anni e cioè circa quattro anni prima (vedi Fig.4.1).

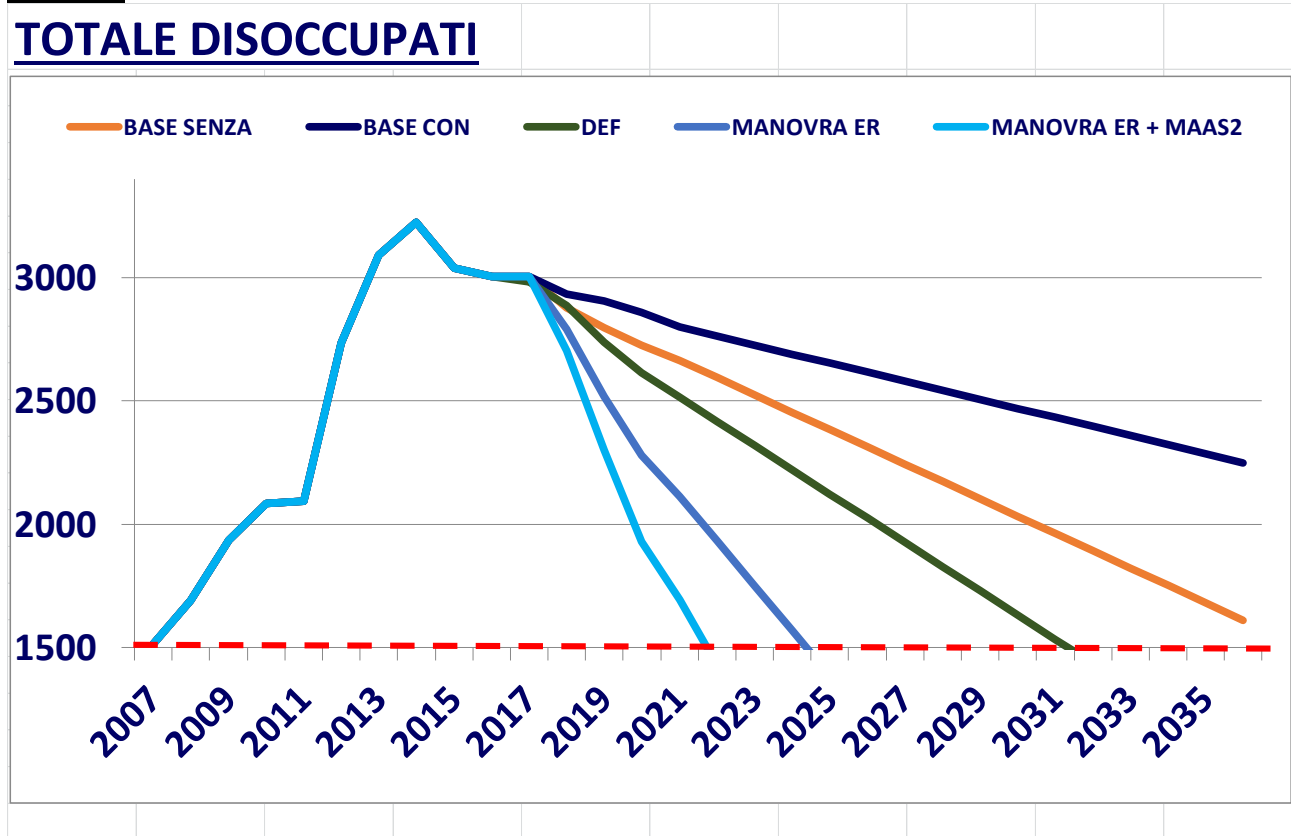
Fig. 4.1

Il totale dei disoccupati è stato pari a 1,5 milioni di unità nel 2007. Negli anni recenti i disoccupati sono saliti ben oltre i 3 milioni. Per tornare al livello del 2007, pertanto, con i dati Def si dovrebbe aspettare fino al 2032, con quelli relativi alla nostra previsione puramente tendenziale si andrebbe oltre il 2036 e se scattassero le clausole di salvaguardia si andrebbe al 2040.

La nostra proposta di politica economica accorcerebbe tali tempi di recupero al 2025 e con l'ipotesi Maas2 ritorneremmo allo stesso totale di disoccupati del 2007 nel 2022 (vedi Fig.4.2).

Pertanto, in termini di totale di disoccupati il rientro ai livelli del 2007 avverrebbe tra 8 e 12 anni prima.

Fig. 4.2



Infine, in termini di tasso di disoccupazione, si tornerebbe al 6,1% del 2007 nel 2029 con i dati del Def, nel 2035 con le nostre previsioni tendenziali senza clausole e oltre il 2040 se scattassero le clausole.

Con una legge di bilancio 2018 secondo le linee da noi proposte tale recupero del tasso di disoccupazione avverrebbe nel 2024 e nel 2021 qualora si aggiungesse una nuova interpretazione dei parametri europei come da noi suggerito.

In termini di tasso di disoccupazione il rientro dalla crisi avverrebbe cioè oltre 10 anni prima rispetto a quanto si profila con le proiezioni del Def e con quelle tendenziali (vedi Fig.4.3).

Fig. 4.3

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

